

VareseNews

Barbara Colombo (Ucimu): “La trasformazione dell’automotive crea incertezza”

Pubblicato: Mercoledì 6 Luglio 2022



Le previsioni del **Centro studi & cultura di UciMu** confermano il buon andamento per il settore delle macchine utensili anche per il 2022. All’orizzonte rimangono delle nubi che riguardano le difficoltà di reperimento e il conseguente rincaro per l’approvvigionamento delle materie prime e la trasformazione del settore dell’automotive e tutto il suo indotto, un **macrosettore** che in Italia coinvolge direttamente e nell’indotto moltissime imprese.

Barbara Colombo, presidente di UciMu per produrre – riconfermata alla presidenza dell’associazione per il prossimo biennio – durante **l’assemblea dei soci** ha sottolineato questi punti critici e anche le opportunità che attendono imprese e Paese.

IL COMMENTO DI BARBARA COLOMBO

«Oggi viviamo una situazione **paradossale**: i costruttori italiani sono **ricchi di ordini come mai prima d’ora** ma riescono a produrre solo una parte delle commesse raccolte tra la fine del 2021 e questo primo semestre 2022. E se la **scarsità e il rincaro delle materie prime** rappresentano una problematica che sta gradualmente rientrando, nei mesi a venire continueremo, invece, ad avere difficoltà nel reperire **componenti elettroniche**. Poi vi è il problema dell’incremento vertiginoso del costo dell’energia, fenomeno che alimenta l’inflazione e che ha impatto diretto sui costi di produzione di molti settori a monte e a valle della filiera in cui operiamo. Per questo riteniamo fondamentali tutti gli interventi volti, da un lato, a trovare nuove fonti di approvvigionamento energetico e, dall’altro, a limitare la crescita

spropositata dei prezzi, così da scongiurare il blocco dell'attività manifatturiera nel prossimo autunno».

LA TRASFORMAZIONE DELL'AUTOMOTIVE

«A questi problemi si aggiunge poi la **grande incertezza** determinata dalla profonda trasformazione che interessa il settore automotive e tutto il suo enorme indotto rispetto all'obiettivo definito dall'UE di mettere fine, entro il 2035, alla produzione di veicoli con motore a combustione endotermica. Sulla base del confronto tra le realtà, tra cui Ucimu, che partecipano al tavolo di lavoro gestito dal **Mise**, le nostre autorità di governo hanno **espresso la posizione chiara dell'Italia circa la necessità di assicurare un passaggio graduale alla produzione verde di autoveicoli**, in nome di quella che abbiamo definito neutralità tecnologica».

«In Italia abbiamo una forte e **radicata tradizione nella produzione automotive**, che comprende non solo la produzione di veicoli ma anche quella di **componentistica**, realizzata per lo più da piccole e medie aziende, presenti nelle catene di fornitura dei settori auto di tutto il mondo, a partire dalla Germania. Noi stessi costruttori di macchine utensili destiniamo circa il **50% della produzione nazionale all'automotive**. Questo **enorme macrosettore** rappresenta un patrimonio che va assolutamente preservato anche perché è frutto ed espressione della conoscenza e del saper fare italiano».

TEMPI RAGIONEVOLI

«Per questo non vogliamo assolutamente opporci al cambiamento, chiediamo solo di **bilanciare correttamente gli interventi e di definire un'agenda con un timing ragionevole** che permetta anche la riconversione di quegli impianti che, gioco forza, dovranno orientarsi su nuove produzioni e settori alternativi, e che assicuri la formazione professionale correlata. D'altra parte l'industria italiana della **macchina utensile è estremamente sensibile al tema della produzione verde** e infatti, la transizione 4.0 presente nelle tecnologie di produzione di ultima generazione è la risposta alla necessità di consegnare soluzioni e sistemi in grado di garantire un approccio sostenibile alla manifattura».

SOSTITUIRE I MACCHINARI OBSOLETI

«L'ammodernamento "dell'Officina Italia" è stato avviato e sostenuto dagli **incentivi 4.0** operativi da più di un quinquennio, ma la **trasformazione digitale degli impianti e l'ampliamento della capacità produttiva non sono certo ultimati**, devono, quindi, proseguire. Per questo chiediamo alle autorità di governo di ragionare su **un provvedimento strutturale di incentivo alla sostituzione dei macchinari obsoleti** e di introduzione di tecnologie 4.0 e, parallelamente, chiediamo al Governo che sia allungata e semplificata l'operatività della misura del credito di imposta per la formazione».

LA FORMAZIONE DEI GIOVANI

«Sono le persone il fattore critico di successo delle nostre imprese. E lo sono i giovani in particolare. Per questo riteniamo fondamentale un investimento importante da parte del paese su tutte quelle scuole di ogni ordine e grado – scuole professionali, istituti tecnici, **ITS**, università e corsi post-laurea – il cui **indirizzo abbia diretto sbocco nel mondo della manifattura** e di quella ad **alto tasso di tecnologia**, in particolare. Da parte nostra, **noi imprenditori siamo impegnati nella costruzione di un'offerta adeguata alle esigenze dei candidati di oggi**, così da essere più attrattivi per i neo-diplomati e neo-laureati. Chiediamo però **maggior sostegno da parte delle autorità di governo** affinché sia riconosciuta l'eliminazione del **cuneo fiscale** che dovrebbe essere esteso a tutti i lavoratori ma, in attesa dei ragionamenti sulla possibile attuazione, deve necessariamente essere applicato da subito ai giovani assunti, così da favorire il loro inserimento nei nostri organici che devono poter contare su un necessario ricambio generazionale».

INTERNAZIONALIZZAZIONE, FORNITURE E MADE IN ITALY

«Infine Per un settore che esporta la metà della propria produzione, **l'internazionalizzazione** non può essere una scelta: è un must, anche in momenti particolarmente complicati come l'attuale. Continueremo quindi il presidio dei mercati emergenti ma senza perdere di vista i mercati tradizionali. L'emergenza sanitaria, prima, e la guerra in Ucraina, poi, hanno mostrato la fragilità di un sistema basato sulla **estremizzazione** del concetto di **globalizzazione**. La produzione e l'approvvigionamento di beni, anche strategici, da luoghi molto distanti o caratterizzati da alto livello di instabilità hanno creato non pochi problemi alle catene del valore che oggi si stanno gradualmente accorciando. In ragione di ciò, il **manifatturiero europeo si sta riorganizzando**, privilegiando sempre di più **forniture e collaborazioni vicine**, per geografia e cultura. Questo significa che noi costruttori italiani dobbiamo guardare con grande attenzione a Unione (Europea) e Stati Uniti. Sfruttando ancora una volta la nostra flessibilità e la capacità di reazione per battere sul tempo i competitors, **riposizionandoci**, ora che si creano nuovi spazi, all'interno delle nuove filiere. **Fondamentale per l'attività di promozione del Made in Italy** di settore è poi la partecipazione alle **fiere internazionali all'estero e in Italia** poiché capaci di richiamare operatori da ogni parte del mondo. Per questo riteniamo importantissimi tutti quei provvedimenti volti a incentivare le imprese a prendervi parte. L'azione svolta dalle associazioni di categoria e dai quartieri espositivi per sottolineare la strategicità dello strumento fieristico, ancora oggi momento più importante per la promozione delle aziende del settore, ha portato, tra l'altro, proprio in questi giorni, all'inserimento dell'emendamento nel **Decreto Aiuti che prevede un bonus di 10mila euro** per le imprese italiane che partecipano a fiere internazionali che si svolgono in Italia entro la fine del 2022».

Un 2021 ottimo per l'industria italiana di macchine utensili

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it